

Sugli errori medici le mie proposte

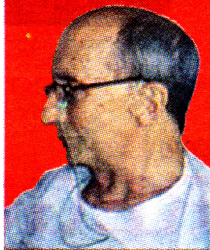
È morto ieri dopo una lunga malattia Gianni Grassi, tra i principali animatori di un movimento che in Italia si batte da anni per i diritti dei malati oncologici e per un nuovo rapporto medico-paziente. Storica rimane la sua battaglia in favore delle cure palliative e dei diritti delle persone morenti (guai, con lui, a parlare di "malati terminali"). Nello stringerci intorno alla famiglia (il figlio Lorenzo è stato per molti anni un giornalista di Metro), vogliamo ricordarlo pubblicando questo pezzo che Gianni ci aveva inviato qualche tempo fa e segnalando le sue poesie, disponibili sul sito internet www.giannigrassi.it

G.Ro.

Non è vero che la gran parte degli errori dei medici avviene in camera operatoria. Un importante giornale medico ha pubblicato un'indagine su oltre 30 mila casi ospedalieri dello Stato di New York: su quelli provocati dalle cure, 800 erano dovuti a errori, più nelle corsie ospedaliere che in quelle autostradali. Anche in Italia, dove gli errori nessuno li cerca. In uno dei pochi studi disponibili ("Per un ospedale sicuro", Zadigroma) ci si chiede: i medici nascondono gli errori? Oggi possiamo separare errori umani e di sistema, controllare quelli latenti, il grosso dell'iceberg, in certi ospedali esiste un centro studi sui rischi e gli errori. È nelle trasfusioni, nella distribuzione di farmaci, nell'ombra, non sotto i fari della camera operatoria, che si corrono rischi: confezioni simili per medicine diverse riducono la spesa ma anche la difesa dei malati. Dall'Hospice Antea, pur malato di cancro e "morente", cioè consapevole del mio stato, so di essere miracolato: ho corso il rischio di morire prima e male per colpa degli anestetici.

Proposte: a) applicare la Carta della sicurezza della pratica medica e assistenziale; b) fare le Conferenze sulla morbilità e la mortalità come si fanno in Usa per aiutare i colleghi che sbagliano: "l'importante non è impedire ai cattivi medici di danneggiare i pazienti, ma impedire che succeda ai medici bravi". c) Ignazio Marino ha scoperto che i dati inattendibili vengono da una società che vende polizze sui danni medici. Da qui la mia proposta: invece di cercare ognuno un chirurgo dotato di assicurazione (e poi avviare processi inutili: un perito non darà torto a un luminare), si preveda un fondo assicurativo per garantire il risarcimento dei danni e migliorare il clima organizzativo. Della serie: dall'accanimento all'aggattimento terapeutico. Poi, chi ha sbagliato pagherà.

"È nelle trasfusioni, nella distribuzione di farmaci, nell'ombra che si corrono i rischi".



GIANNI GRASSI
sociologo